



Le regole della sessualità



Dal '68 in poi, l'idea comune che si è affermata riguardo al sesso è che esso sia un fatto personale, personalissimo, nel cui ambito ciascuno può fare tutto quello che vuole, purché in nessun modo forzi l'altra parte che, in genere, viene identificata nella donna.

Da tale concezione nasce, da una parte, una grande sensibilità per la violenza sulla donna, concetto che viene allargato fino a rendere difficile individuarne chiaramente il limite. Soprattutto, però, si pensa che in questo campo intimo non si possano in nessun modo imporre limiti, distinzioni fra omosessualità ed eterosessualità fino al cosiddetto sesso liquido, modalità di rapporti che vanno dal sadomasochismo a altre pratiche: insomma, non esistono deviazioni sessuali ma tutte sono varianti ugualmente normali.

Si diceva nel '68 che fare sesso deve essere naturale come bere un bicchiere d'acqua, senza tener conto che le implicanze psicologiche, sociali ed esistenziali sono ben più coinvolgenti. Indubbiamente, alcune delle istanze sono legittime e ragionevoli, ma una tale concezione presa in modo integrale e acritico è essa realistica e sensata? Non ci pare: non è affatto vero che le società e soprattutto NEMMENO la nostra non abbiano regole in campo sessuale perché sarebbe cosa insensata.

Mi pare che nessuno possa negare che la sessualità abbia per fine naturale la procreazione, cioè la continuità della vita, che per ogni essere vivente è la cosa più importante.

Nessuno dubita che gli organi sessuali servano alla riproduzione così come gli occhi servono per vedere, le orecchie per sentire, lo stomaco per digerire. Il problema è che noi umani non seguiamo gli istinti (la natura) rigidamente come fanno gli altri esseri viventi, ma, in quanto esseri intelligenti, creiamo noi stessi le nostre regole; tuttavia, è pur vero che non possiamo vivere senza di esse. Infatti, mentre gli animali fanno sesso solo in particolari tempi e luoghi secondo gli istinti, noi possiamo fare sesso sempre e, attualmente, secondo le statistiche, solo 1,3 volte nella vita facciamo sesso per avere figli, e tutte le altre volte (e sono tante) solo per il piacere di farlo.

Nel passato, la mortalità infantile era altissima, la vita breve e difficile, ogni gruppo era sempre sull'orlo dell'estinzione.

Segue a pagina 18



Perfino le famiglie reali, dotate di ogni ricchezza, si estinguivano. Pertanto, era considerato immorale fare sesso cercando di evitare di generare. In seguito, invece, la natalità è aumentata vertiginosamente e in Cina si è giunti fino a vietare per legge il terzo figlio (aborto obbligatorio in pratica).

Nella nostra società, però, la denatalità è diventata un pericolo veramente grave e incombente, e quindi si cerca di incrementare le nascite: dovremmo almeno arrivare a due figli per coppia. Come si vede, la sessualità non è un fatto privato e personale ma incide sulla società proprio nella sua esistenza, nella continuità della vita stessa, e per questo tutte le società l'hanno in vario modo regolata. Contrariamente a quanto si pensa, anche nella nostra società esistono regole, a volte più severe di quelle del passato. Ad esempio, viene richiesta la fedeltà di coppia e, se un tempo si permetteva la scappatella dei mariti, ora invece nessuna donna lo accetta più. E così c'è maggiore sensibilità per i minori (fare sesso con una ragazza di 16 anni anche se consenziente diventa addirittura stupro), il corteggiamento troppo insistente è un reato. Pare che quando si fa sesso con una donna sarebbe meglio chiedere un permesso scritto (come fa Sheldon di The Big Bang Theory).

Sono solo cambiate alcune regole, non so se con conseguenze positive o negative, soprattutto per la diffusione degli anticoncezionali. Negli animali la cura dei nati si esaurisce in un tempo limitato, scaduto il quale il rapporto genitoriale finisce e i genitori sono disponibili per un'altra generazione. Invece, per noi esseri umani la cura dei nati in pratica dura tutta la vita e, quando i figli a loro volta generano, noi diventiamo nonni, genitori due volte come si dice: gli animali non diventano nonni.

La sessualità è una forza che tiene unita la coppia, dando stabilità alla famiglia di cui hanno grande bisogno i figli. Lo scarso o eccessivo desiderio sessuale può essere inevitabile causa di scontro con l'altro coniuge, minando l'armonia familiare di cui i piccoli nati (ma anche quelli più grandi) hanno grandemente bisogno. Occorrono quindi quelle sagge regole non scritte della reciproca soddisfazione che ciascuno deve sforzarsi di seguire. I tradimenti e l'indifferenza di desiderio mettono in pericolo tutta la famiglia. Anche certe modalità di sessualità non sono compatibili con la famiglia: si pensi ad esempio alle unioni sadomasochiste: il figlio non può certo vedere la mamma tenuta al guinzaglio o frustata dal padre, anche se questo può essere gradito ed eccitante per la mamma. Ovviamente non è che tutti debbano necessariamente divenire genitori. Si può anche rinunciare alla famiglia, ma essa è cosa eccezionale, difficile da attuare perché a un certo punto si sente il bisogno di avere figli che continuino la propria vita. Difficile e triste poi diventare vecchi senza avere intorno una famiglia di supporto.

Un tempo chi rinunciava alla famiglia entrava in una famiglia religiosa, che pur sempre era una famiglia che gli dava supporto e sicurezza.

Gianni De Sio Cesari